

CAVILLI GIURIDICI A MILANO, NUOVE TARDIVE INDAGINI A ROMA

Dalla verità sulla morte di Pinelli un contributo decisivo per identificare gli autori della strage di Milano

Chi si uccide fugge. Chi rimane, in qualunque situazione, continua la lotta.

GIUSEPPE PINELLI

Le squadracce all'azione

Le vicende giudiziarie riguardanti la strage e la morte del compagno Pinelli seguono il lento e tortuoso iter impostogli da innumerevoli vizi di procedura, da speciosi cavilli giudiziari e dalla palese determinazione di rispettare un prestabilito ordine cronologico che con-

senza di affievolire, nel tempo, l'indignazione dell'opinione pubblica per la montatura poliziesca e giudiziaria contro i presunti esecutori degli attentati.

Intanto, come avevamo previsto, osserviamo il continuo crescendo delle aggressioni fasciste, aggravate dall'intollerabile comportamento della polizia che interviene solo contro gli aggrediti soprattutto quando questi accennino

un qualche gesto di reazione o di difesa.

Il bilancio delle ultime bravate a Roma è molto grave: oltre cinquanta giovani, tutti appartenenti a raggruppamenti extraparlamentari, hanno riportato serie ferite e otto sono ricoverati in gravi condizioni.

La tattica di tutte queste selvagge aggressioni è sempre la stessa: i teppisti, in numero preponderante, con auto, motociclette o piumini piombano all'improvviso alle spalle dei giovani con catene e mazze di ferro. La

polizia, quasi sempre presente, assiste impassibile senza intervenire, anche se spesso sollecitata da cittadini spettatori, come nella aggressione subita giovedì scorso da un gruppo di divorzisti della LID, cinque dei quali sono allo ospedale.

Una sola volta i poliziotti si sono mossi, ma per arrestare con assurde incriminazioni quattro giovani: Luca Villorosi, Orazio Sava, Roberto Ghiliani e Alvano Lotaccone (due dei quali anarchici) che erano intervenuti in difesa di altri studenti vit-

time di un proditorio attacco.

Se, come spesso accade, la magistratura avallerà la versione e l'operato della polizia, questi quattro giovani pagheranno con lunghi mesi di detenzione il nobile tentativo di strappare dai loro coetanei alla violenza fascista: ciò è odioso ed inammissibile e dobbiamo adoperarci in ogni modo perché non avvenga e perché non si abbiano a ripetere altri episodi del genere, altri interventi delle «forze dell'ordine» così sfacciatamente repressivi, reazionari.

Drammatiche deposizioni

«Baldelli-Catabresi» è ormai il «processo del martedì», ogni rinvio infatti è fissato settimanal-